



PERIODICO DEL LICEO SCIENTIFICO STATALE "L.B. ALBERTI" - MINTURNO



VERSA(r)TILITÀ

Il Liceale

Periodico Indipendente
04020 Marina di Minturno
Via Santa Reparata

Anno 18 n° 39
marzo 2023

Dirigente Scolastico
Prof. Amato Polidoro
Componente docente
Adolfo Tomassi
(docente referente)
Maria Grazia Caruso

Redattore capo
Michel Costantini
Vice Redattore capo
Sara Vento

Progettazione grafica
Antonella Parente
Alessandro Delfino

Redattori
Stefania Borrelli
Serena Caiazzo
Chiara Tilde Conte
Gaia Corrente
Amalia De Micco
Simona Erriquez
Mery Laino
Antonella La Valle
Fiorella Licciardiello
Gemma Malozzi
Alessia Nuzzone
Asia Valerio

Riprese e Videomaking
Valeria Artone
Chiara Noschese
Andrea Santaripa
Chiara Stefanelli

Sito web
Matteo De Clemente
Irene Nappi
Francesco Serio
Lorenzo Simione

Social manager
Mihaela Amarii
Ludovica Corelli
Federica Masella
Serena Simone
Benedetta Tomassi

Vignettisti
Davide Di Girolamo
Mariateresa Marino
Dafne Tiero
Lucia Treglia
Leila Vecchiariello

Le collaborazioni e qualunque materiale fornito si intendono offerti a titolo gratuito.

All'origine di questo giornale troviamo un desiderio che da anni alimenta il nostro impegno: fare arte. Abbiamo perciò dedicato questo numero proprio all'arte, cercando di liberarla dal ruolo marginale a cui troppo spesso viene costretta. Non abbiamo voluto semplicemente lodarla, ma abbiamo condotto un capillare studio dei suoi più disparati aspetti, senza tirarci indietro dall'evidenziarne sia le luci che le ombre. Siamo stati quindi in grado di dimostrarne l'incredibile versatilità, anche a costo di gettare luce sulle sue sfaccettature più oscure. Troverete tra le nostre pagine l'arte sia come incolpevole vittima, così presentata nell'articolo dedicato al recente caso di cronaca che ha avuto come protagonista il quadro "I Girasoli" di Van Gogh, sia come crudele carnefice, è il caso della vastissima diffusione dei disturbi alimentari, specialmente in ambito sportivo, che inseguono un malato ideale di bellezza.

Abbiamo inoltre preso in considerazione l'arte come strumento di emancipazione che nelle sue varie forme, ad esempio lo sport o la letteratura, ha permesso ai gruppi più marginali della nostra società di emergere ed affermare il proprio va-

lore. Purtroppo, come può elevare, essa può anche opprimere, come è messo in evidenza dall'esistenza del "Dilution effect" (come leggiamo in uno degli articoli a seguire), capace di fuorviare le nostre opinioni con peculiari tecniche di linguaggio.

Infine, abbiamo voluto analizzare il rapporto che intercorre tra l'arte e la nostra società che, con il suo tumultuoso cambiamento, sembra poterla lasciare da parte. Vedrete quindi gli effetti che l'epoca digitale ha causato nell'industria letteraria e musicale, o quelli che si riscontrano nel campo dell'edilizia quando alla bellezza e alla sicurezza viene anteposto il guadagno.

Speriamo che gli articoli che state per leggere possano catturare la vostra attenzione e magari far nascere in voi un barlume di creatività capace di guidarvi sulla tortuosa ma nobile strada dell'arte.

Michel Costantini



La Redazione del Liceale 2022-2023

Il bisogno di essere rilevante per l'altro nasce dall'essere rilevante *in primis* per se stesso; facendo del male all'altro, in qualche misura lo si fa anche a se stesso. Facciamo tutti parte della stessa storia, di una stessa comunità. Non facciamo

prevalere l'odio o l'ostilità verso il prossimo, piuttosto la serenità nello stare insieme. Questa è la storia di Andrea Pezzi, un uomo che, grazie allo studio della filosofia pre-socratica, ha costruito la sua vita interagendo e aiutando anche quella degli altri. L'imprenditore, durante il convegno tenutosi lo scorso sabato 10 dicembre 2022, ci ha parlato della sua vita e del suo pensiero in merito a varie tematiche. Una storia per niente banale. Vediamola più da vicino. Quella di Andrea Pezzi è una vita molto piena: si è diplomato in un Istituto Tecnico Commerciale qui in Italia, per poi laurearsi in Psicologia a San Pietroburgo, appassionandosi intensamente alla filosofia. La sua vita è un susseguirsi di successi: il primo dei suoi lavori è stato come dj per Radio DeeJay, successivamente inizia a lavorare per MTV fino alla conduzione per vari canali della Rai e Mediaset. Nel 2006 fonda poi quattro aziende, due delle quali vengono vendute a gruppi internazionali. Nascono i suoi primi libri: "Fuori programma" e "Io sono. Gli altri per incontrare me stesso", dedicati rispettivamente alla sua vita giovanile e all'umano al centro del dibattito culturale. Si è infine lanciato nel settore pubblicitario lavorando per Poste Italiane, Enel, Tim e Telecom Italia.

Attualmente gestisce due delle quattro aziende da lui fondate e la sua Fondazione - nata nel 2019 - impegnata nel diffondere la filosofia pre-socratica, che lui definisce "Umanesimo perenne", all'interno della nostra cultura digitale. È durante il periodo delle scuole superiori che, lavorando e studiando contemporaneamente, ha compreso che in quel modo si sarebbe avvicinato sempre di più alla verità. Più capiva e più si sentiva lontano dal sapere, da quella sfera perfetta e irraggiungibile che lui identificava come la Verità. Più si avvicinava ai suoi filosofi di riferimento più si chiedeva

quali fossero le assurde regole del gioco della vita, quali fossero le facce dei dadi che custodivano il nostro destino.

Grazie allo studio della filosofia, è riuscito ad aprire i suoi orizzonti e a fare ciò a cui tutti aspirano: trasformare quella che era ed è tuttora la sua più grande passione in un lavoro. Le sue aziende, in particolar modo la sua Fondazione, hanno infatti come obiettivo quello di aiutare gli altri e non di essere solo imprese fini a se stesse. È riuscito ad applicare la filosofia alla sua carriera da imprenditore, assicurando a tutti i suoi dipendenti un percorso di crescita così che ognuno di loro riuscisse sempre di più a capire se stesso grazie al lavoro. Lo scopo di avere un'azienda, dice lui, è quello di diventare più intelligente per consentire a più persone di diventare migliori. Si è

posto infatti come obiettivo principale quello di aiutare le persone a realizzarsi, mettendo il benessere del lavoratore al primo posto. Quest'ultimo è anche il motivo per cui la sua Associazione, dedicata ad una riscoperta dell'Umanesimo, è stata chiamata "Io sono". Ciò a cui lui mira con questo nome è: "Io sono, gli altri vengono da me stesso. Io sono gli altri!". Insomma, il suo scopo è sempre stato migliorare se stesso e gli altri attraverso lo studio ed il lavoro e la sua storia potrebbe essere di grande ispirazione per tutti noi.

Antonella La Valle



FABIO TOMAO: CAMPIONE NELLO SPORT E NELLA VITA



Il giorno 15 novembre 2022, la Redazione ha accolto ed intervistato Fabio Tomao, atleta della Nazionale Italiana di Basket con Sindrome di Down, campione d'Europa 2021 e campione del mondo 2022. Si allena con l'associazione di Formia "Basket Forever" che permette a tutti quei ragazzi con disabilità fisiche o psichiche di entrare a far parte del mondo della pallacanestro. Lo sport rappresenta un mezzo di distrazione e di sfogo in grado di creare un ambiente sereno tra i ragazzi che lo praticano; gli atleti hanno l'opportunità di gareggiare e confrontarsi, sviluppando uno spirito di squadra, comprendendo il concetto di competizione senza mancare di rispetto agli avversari. Grazie all'associazione Fabio è riuscito a farsi strada nel Basket, conquistando il pubblico e l'ammirazione di tutti noi. Dopo la presentazione abbiamo rivolto domande e curiosità sul suo rapporto con il Basket. Gioca da circa cinque anni e questo sport rappresenta appieno la sua passione. Nel corso della sua vita ha praticato anche altri sport come il calcio o il nuoto, ma nessuno mai è riuscito ad attirarlo come invece ha fatto il Basket. Dopo avergli chiesto che ruolo svolgesse all'interno della squadra, lui ci ha informati che gioca in attacco. Fabio si allena una volta al giorno per tutta la settimana. La maggior parte del suo tempo è dedicata alla sua passione, infatti è sempre molto impegnato tra partite ed allenamenti, ma ciò non lo frena affatto. Come lui stesso afferma, la sua vita è totalmente cambiata da quando ha iniziato questo sport che gli ha concesso anche una maggiore indipendenza. Ad esempio, la domenica successiva alla nostra intervista, con la squadra della Nazionale, si sarebbero recati a Bre-

scia per giocare una partita molto importante, mentre il primo dicembre sarebbero stati ospiti a Roma per la conclusione di un Progetto per l'inclusione dei ragazzi down nello sport. Fabio è un ragazzo molto socievole perciò non ha avuto problemi ad integrarsi in entrambe le squadre, va molto d'accordo con tutti, creandosi sempre nuovi amici. D'altra parte, il tema dell'aggregazione in questo ambito è molto importante: lo sport è inclusione e rispetto dell'altro, per questo occorre continuare a sensibilizzare i praticanti sportivi e sostenere finanziariamente i progetti volti a rendere lo sport accessibile ai disabili. Questo permetterà loro di avere una maggiore integrazione all'interno della società. Tra le diverse domande abbiamo chiesto se anche con i suoi coach avesse lo stesso rapporto e lui ce lo ha confermato. Abbiamo saputo, inoltre, che il suo idolo è Temetrius Jamel "Ja" Morant, un cestista statunitense, professionista nella NBA che gioca con i Memphis Grizzlies e che ha provato tanta felicità dopo aver vinto contro l'Ungheria, il Portogallo e l'Arabia Saudita. Proprio quest'ultima, ci spiega Fabio, è stata una delle partite più importanti, dato che l'avversario era una squadra totalmente femminile, ragazze costrette a seguire un determinato criterio nell'abbigliamento e con poca esperienza nel campo sportivo, perciò il loro allenatore aveva chiesto ai suoi ragazzi di "andarci piano" e quindi di essere più calmi possibile, evitando anche di segnare qualora fosse necessario. Ciò fa capire quanta umiltà e umanità sono presenti in questo ambiente. Prima di concludere l'intervista abbiamo chiesto a sua mamma che lo ha accompagnato all'incontro, la Professoressa Annamaria Di Piro, come fosse cambiata la vita della famiglia dopo il successo di Fabio.



La Professoressa ha risposto in maniera ironica paragonando i familiari a delle trottoloche che lo seguono ovunque per i suoi impegni, ma in realtà sono molto orgogliosi di lui e del cammino che è riuscito a fare in così poco tempo, sottolineando che è tutto farina del suo sacco. Quando è nato Fabio non si sarebbero mai aspettati di essere così fieri ed orgogliosi di quello che sarebbe diventato; quando nasce un bambino con disabilità più o meno grave in una famiglia si vede sempre come un limite, pensando sempre prima alle difficoltà, ma bisogna



guardare oltre e Fabio ne è proprio l'esempio: nella vita non bisogna imporsi delle barriere oppure vedere il mondo solo in bianco e nero; "volere è potere", se si desidera davvero una cosa e si lotta in ogni modo per ottenerla, alla fine si riuscirà nell'intento, l'importante è crederci.

Stefania Borrelli e Asia Valerio

PER ASPERA AD ASTRA!

Clara est formica industria sua, cicada autem vita otiosa et nimia imprudentia. È questo l'esordio della favola di Fedro, "La cicala e la formica", che i ragazzi del Liceo Scientifico "L. B. Alberti" hanno scelto di riprodurre nel Laboratorio di Latino per l'open day della scuola tenutosi lo scorso sabato 14 gennaio.

La favola che alunni ed insegnanti hanno voluto narrare ai giovani compagni delle scuole medie insegna a non godersi la vita senza impegnarsi, per poi sperare in un aiuto da chi invece ha lavorato duramente. Il latino è la lingua che ha formato i sentimenti e la nostra società grazie anche ad insegnamenti come questo. Anche se molti studenti pensano che lo studio della nostra lingua madre sia privo di senso, apprendere il latino equivale a comprendere il passato, fino a studiare gli effetti che esso ha sul presente. Ma non solo favole nel Laboratorio di Latino. Interessante è stato osservare la rappresentazione della mensa romana molto simile a quella odierna: noci, legumi, pane ai cereali e molti altri alimenti - cibi degli antichi - disposti su di un banchetto. È interes-

sante notare come gli stessi siano presenti sulle nostre tavole ancora oggi!

Ed infine, immedesimandosi in dei *discipuli* dell'epoca romana, gli alunni hanno mostrato ai fanciulli come si svolgevano generalmente le giornate nella scuola e come il *magister* conduceva le proprie lezioni, il tutto accompagnato da espressioni latine: "Carpe diem", "Do ut des", "verba volant, scripta manent". Con una celebre frase sulle loro t-shirt, le docenti e i liceali hanno voluto far comprendere ai ragazzi che per quanto sia complesso imparare una nuova lingua, si può sempre puntare ad arrivare alle stelle: quindi "Per aspera ad astra", ragazzi!



Chiara Noschese

L'ARTE O LA VITA?

E voi? Siete al corrente delle proteste pacifiche degli attivisti di ultima generazione? Sui *social* non si fa altro che parlare di giovani ambientalisti che per ricevere la nostra attenzione svuotano bottiglie di latte nei supermercati; lanciano salsa di pomodoro contro i girasoli di Van Gogh e torte contro la Gioconda; si incollano alle statue, ai dipinti e bloccano strade senza fermarsi neanche davanti ad una signora che, togliendosi la parrucca, chiede loro di lasciarla andare a fare la chemioterapia.

Gli attivisti in questione hanno affermato di aver attuato queste proteste al fine di ricevere un incontro con i segretari dei maggiori partiti, per chiedere loro un decreto contro le centrali a carbone. Tale incontro non gli è stato concesso e dopo svariati mesi di attesa hanno deciso di intervenire in questo modo.

Affermano, inoltre, di essere dispiaciuti per aver creato disagi a cittadini innocenti, per aver ferito gli amanti dell'arte o per aver impedito alle ambulanze di salvare vite e alle persone di andare a svolgere il loro dovere, sostenendo però che tali disagi siano nettamente inferiori di quelli causati dalla crisi climatica al nostro Pianeta.

Un'altra coppia di attiviste, coinvolte nel lancio della salsa di pomodoro contro uno dei quadri di Van Gogh, esposto alla *National Gallery* di Londra, ha invece dato vita ad una protesta anti petrolio. Una delle attiviste ha gridato una frase dopo aver compiuto l'atto: "Cosa vi interessa di più? L'arte o la vita?", "Siete più interessati a proteggere un dipinto o il pianeta?".

Tale obiettivo dovrebbe essere condivisibile, ma la modalità di protesta è quella corretta? Avvicina le persone alle cause climatiche o le allontana ancora di più? Questi gesti estremi tendono a creare molto astio nei confronti degli ambientalisti, toccano persone che sposano la loro stessa causa e, come loro, prova lo stesso senso di impotenza, distogliendo l'attenzione dal reale messaggio che si vuole trasmettere. Ma quindi... qual è la causa che sta all'origine dei loro atti? Cosa porta questi giovani a non temere le conseguenze delle loro azioni e l'odio a cui si

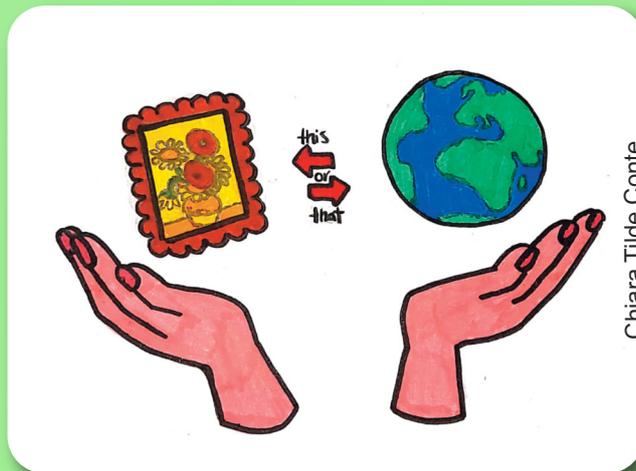
espongono durante le proteste? Dicono che il terrore che provano è troppo forte per restare a guardare senza intervenire, ma qual è la loro paura? Forse lo scioglimento dei ghiacciai che provoca l'innalzamento dei mari, con le Maldive che saranno tra i primi luoghi al mondo a venire sommersi dalle acque entro il 2050. Nei prossimi decenni i migranti climatici triplicheranno, perché le loro terre saranno inondate e non ci saranno condizioni di abitabilità. Saranno amplificati gli effetti di mareggiate e tsunami, fenomeni visibili già oggi; ad esempio, solo l'anno passato, in Brasile, in poche ore è caduta la quantità di pioggia prevista per un intero mese. Oppure temono la siccità che colpisce alcune zone della Terra, aumentando il rischio di incendi che bruciano i polmoni del pianeta. Il Mar Morto si sta ritirando di

circa un metro l'anno; metà della barriera corallina è a rischio entro il 2035, e, secondo uno studio condotto dall'IPCC (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico), quasi il 50% delle specie animali e vegetali è attualmente a rischio estinzione a causa delle modifiche del loro *habitat*. O forse hanno paura del rischio a cui è sottoposta la salute umana: gli inquinanti

presenti nell'aria possono essere la causa di diverse patologie e, inoltre, sembrerebbe che ogni settimana mangiamo 5 grammi di plastica, la stessa plastica che ingeriscono i pesci nei nostri sporchissimi mari.

Come disse un americano di nome Toro Seduto: "Quando taglierete l'ultimo albero, pescherete l'ultimo pesce e avvelenerete l'ultimo fiume, capirete che il denaro non si può mangiare."

Il loro modo di agire è indubbiamente discutibile, ma solo così sono riusciti a distrarci da quelle che noi definiamo le nostre priorità senza preoccuparci del mondo che lasceremo ai nostri figli. Non ci sono buoni o cattivi, semplicemente ogni individuo si distingue per i propri valori, ognuno di noi ha dei sentimenti e degli interessi ma uno dovremmo averlo tutti in comune: salvare la nostra casa!



Chiara Tilde Conte

ABUSIVISMO EDILIZIO: UNA STRAGE ANNUNCIATA

E' del tutto corretto dire che la devastazione territoriale è causata principalmente dall'abusivismo edilizio? Nel 2021 sono diventati di dominio pubblico alcuni numeri dell'abusivismo: il 15 % delle abitazioni ogni 100 autorizzate è abusivo ed il numero minimo di abitazioni da demolire è di 40 mila per una spesa di 4 miliardi di euro (secondo i dati dell'Istat).

L'alluvione del 26 novembre a Ischia è uno dei più recenti eventi estremi che hanno colpito l'Italia in quest'ultimo periodo, causando 230 sfollati e 7 morti.

Il fragile terreno dell'Isola campana si è sgretolato sotto i piedi dei suoi abitanti a causa dei detriti del Monte Epomeo che sono scesi dirigendosi verso il mare devastando edifici e case, ma soprattutto le vite degli isolani. I disastri ambientali sono quasi del tutto imprevedibili ma Paesi come ad esempio il Giappone sono pronti ad ogni evenienza con i loro resistenti e ben costruiti edifici che siano pubblici o privati. Le problematiche sorte dopo questa tragedia sono molteplici, ma quella che ha provocato più polemiche è l'abusivismo edilizio ed anche come l'Italia si faccia sempre trovare impreparata di fronte a queste calamità naturali.

Basti pensare agli episodi del Ponte Morandi, L'Aquila (2009) e di Amatrice (2016) per dimostrare ancora una volta che il nostro Paese possiede molti edifici che sono stati costruiti senza alcuna autorizzazione e sarebbero dovuti essere demoliti. Molti esperti si sono accorti del pericolo che costituiva l'abusivismo edilizio, quindi hanno deciso di iniziare a fare qualcosa per migliorare la situazione. Un esempio è il "decreto Genova" che il Governo varò nel 2018, dopo il crollo del ponte. Quest'ultimo prevedeva la ricostruzione del ponte ma anche l'attivazione di controlli su alcune norme riguardanti Ischia a causa del terremoto dell'anno precedente che colpì violentemente

l'Isola. Dopo questo piccolo intervento da parte dello Stato, la politica non è in grado di agire e sembra quasi che non ci sia interesse nel risolvere questa problematica che costituisce una spina nel fianco per tutti coloro che abitano nel territorio italiano.

Solo qualche mese fa, tra le lacrime, il freddo, il fango e la pioggia abbiamo preso coscienza della pericolosità delle costruzioni edilizie in zone a rischio e di tutti quei controlli che non sono mai stati effettuati poiché dallo Stato non emerge interesse.

Oltre alla mancanza di interesse da parte del Governo italiano, la mancanza di fondi e di personale contribuisce alla continua noncuranza che si pone su un tale tema.

Quindi quanto accaduto recentemente ad Ischia è servito a riportare l'attenzione su questo importante argomento ormai dimenticato da alcuni anni, ma che comunque rimarrà ancora per molto messo da parte poiché considerato meno importante di altri solamente perché non si hanno mezzi adatti per risolvere questo rischio immane che in parte potremmo arginare attuando opere di demolizione e ricostruzione. Il web ed i *social* hanno contribuito in modo prezioso a diffondere questa tematica e sensibilizzare le persone per convincerle ad esprimere il loro dissenso per evitare simili drammi. Non cedere all'abusivismo anzi denunciarlo contribuirà sempre di più a prevenire questi disastri immani!

Serena Caiazzo



IL RAZZISMO NON E' UNO SPORT

Ma sei italiana? Non meriti la maglia della Nazionale.

Paola Egonu, opposta ventiquattrenne della Nazionale e del Vakif Bank, squadra turca con la quale sta giocando questa stagione sportiva, ha ricevuto questi due commenti alla fine del Mondiale 2022, chiuso al terzo posto dall'Italia. La giocatrice del Vakif, classe 1998, è volto e simbolo della Nazionale dal 2017, con la quale ha vinto tanto e, considerata la sua tenera età, vincerà ancora. L'ultima medaglia d'oro che ha messo al collo vestendo l'azzurro è stata quella dell'ultima *Volleyball Nation League*; ma parliamo di questo Mondiale: l'unica cosa di cui lei- e le altre pallavoliste chiamate a rappresentare l'Italia- è colpevole, è stata scendere in campo con la paura di perdere. Al termine della gara Italia-Brasile, che ha chiuso le porte in faccia al sogno mondiale delle Azzurre, la ventiquattrenne è scoppiata in lacrime davanti al suo agente. Le parole seguite a questo episodio fanno gelare il sangue nelle vene: "Basta. Sono stanca. Questa è la mia ultima Nazionale." Parole dettate dalla rabbia, certo, ma che fanno anche riflettere. Ogni atleta, sin da bambino, sogna la nazionale: cosa ha spinto una ragazza che ha realizzato questo sogno a volerla abbandonare? La nostra opposta è stata co-conduttrice della terza serata del 73esimo festival di Sanremo e, nel suo monologo, si è raccontata, parlando della sua infanzia, della sua adolescenza e, ovviamente, anche dei commenti che riceve ormai da una vita. Quel "non meriti la Nazionale" non sarà di certo l'ultimo degli insulti agli atleti di colore che abbiamo nei nostri *roster*. La fuoriclasse azzurra però ci ha anche rincuorato nel suo monologo, dichiarando che tornerà a ve-

stire la maglia azzurra perché è la maglia più bella del mondo.

Nonostante nella sua vita abbia perso più finali di quante ne abbia vinte, non ha intenzione di mollare; nonostante il nostro Paese l'abbia osannata e, pochissimi mesi dopo, aggredita per aver perso una finale tanto importante quanto insignificante, Paola Egonu tornerà a vestire l'azzurro e ad onorare i nostri colori. Gianni Morandi, a Festival chiuso, risponde a Paola, non pensandola come lei su un'Italia definita

razzista dall'atleta azzurra. Morandi invece pensa che il nostro Paese non è razzista, ma sarà veramente così? Non si parla solo di uno sport, la pallavolo in questo caso. Il razzismo è presente ovunque e in qualsiasi ambiente sportivo. Il più spietato è il calcio, ancora sinonimo di razzismo e omofobia. Ma anche il basket, l'atletica leggera e il salto in alto, per fare qualche esempio, sono ospiti di episodi di discriminazione nei con-

fronti degli atleti, i quali hanno bisogno di parole di supporto e non di certo dell'odio che invece ricevono quotidianamente, anche fuori dalle gare.

Parla Rebecca Pavan, ventunenne e sei volte campionessa italiana di salto in alto: un controllore di un autobus, sul quale erano salite lei e la madre per fare shopping insieme, ha chiesto solo a lei il biglietto, guardandola sprezzante perché di colore.

A fare più male non sono tanto gli insulti, detti o scritti per dare aria alla bocca e sfogo alle proprie frustrazioni, ma il silenzio con il quale si celano queste discriminazioni che ancora colpiscono gli atleti, famosi o meno che siano. Carolina Morace, ex giocatrice di calcio ed ora



Alessandro Delfino

allenatrice, si esprime circa le discriminazioni subite da Egonu: “sono gli uomini ad essere più colpiti dal razzismo, poiché si deve sgretolare la loro immagine da eroe contro cui bisogna difendersi. Per le donne si utilizza un approccio più subdolo, le violenze sono silenziose, celate e meschine. Le discriminazioni contro di lei sono state sollecitate anche dal suo orientamento sessuale più o meno dichiarato”. Rahel Sereke, urbanista e studentessa di mediazione linguistica e culturale, si appoggia alle parole di Morace, aprendo anche la discussione sul caso Dosso. La velocista voleva passare la serata in compagnia di altri atleti in un bar, in cui poco dopo passa una signora con la richiesta di monete. Alla risposta negativa del gruppo si rivolge all’atleta, prima sottovoce e poi facendosi sentire dal locale: “Puttana straniera, tornatene nel tuo Paese”, queste le parole rivolte alla velocista, non stupita dalla frase ma dal

famoso silenzio di cui si parlava in precedenza e delle risate seguite all’affermazione della donna. Gli atleti e i giovani che si avvicinano al mondo dello sport non sono tutelati contro le discriminazioni a cui andranno incontro per colpa di un Paese che vive ancora nell’ignoranza e nei pregiudizi delle generazioni passate. Abbiamo bisogno di un cambiamento radicale nel nostro modo di pensare e di rivolgerci con rispetto nei confronti di persone che di diverso da noi non hanno nulla: il colore della pelle non può più essere un fattore di discriminazione. Dobbiamo fermare questa piega negativa che la società sta prendendo.

Alessia Nuzzone

ARTE #PER TE #FYP #VIRAL

Innumerevoli *trend* si susseguono uno dopo l’altro, ognuno con una canzone che ci entrerà inevitabilmente in testa per giorni. “Running Up That Hill (A Deal With God)” di Kate Bush, “abcdefu” di GAYLE, “Bloody Mary” di Lady Gaga sono solo alcuni dei titoli che hanno spopolato recentemente su TikTok, accompagnando i video più disparati, da scene tratte da film o serie tv, fino a sketch comici. Per trovare altri esempi di questo tipo, basta fare un salto nella playlist “big on the internet” di Spotify. Confrontando quest’ultima con le classifiche globali, sarà facile notare la somiglianza tra di esse. È infatti innegabile l’influenza che TikTok ha sull’industria musicale, tanto che non sarebbe assurdo affermare che, con l’avvento dei social media, sia stato rivoluzionato l’intero modo di fare arte. Tale rivoluzione nasce dall’innovativo tipo di contenuto che TikTok ha portato nella nostra quotidianità: una tipologia di media tanto efficace da essere imitata da tutte le altre piattaforme di condivisione, come i Reels di Instagram

o gli Shorts di YouTube, similmente a come era avvenuto anni fa con le storie temporanee, su cui Instagram deteneva il primato. L’innovazione di TikTok consiste in video dalla breve durata (tra i quindici e i trenta secondi, sebbene ci sia la possibilità di crearne anche di più lunghi),

accompagnati da un suono, che può essere originale o tratto da una canzone. Sono proprio questi suoni a divenire virali, grazie a trend di ogni tipo.

Se una canzone diventa virale su TikTok, magari per delle significative o versatili parole del testo oppure per la melodia accattivante su cui è facile danzare, allora il successo è assicurato. Questo fenomeno ha garantito visibilità a una più ampia gamma di artisti, anche a co-

loro che non hanno un contratto con una casa discografica, ovvero i cosiddetti artisti indipendenti o indie. TikTok è un terreno estremamente fertile per i numerosissimi artisti emergenti, che riescono a costituire un’agguerrita concorrenza anche per cantanti veterani nel panorama musicale.



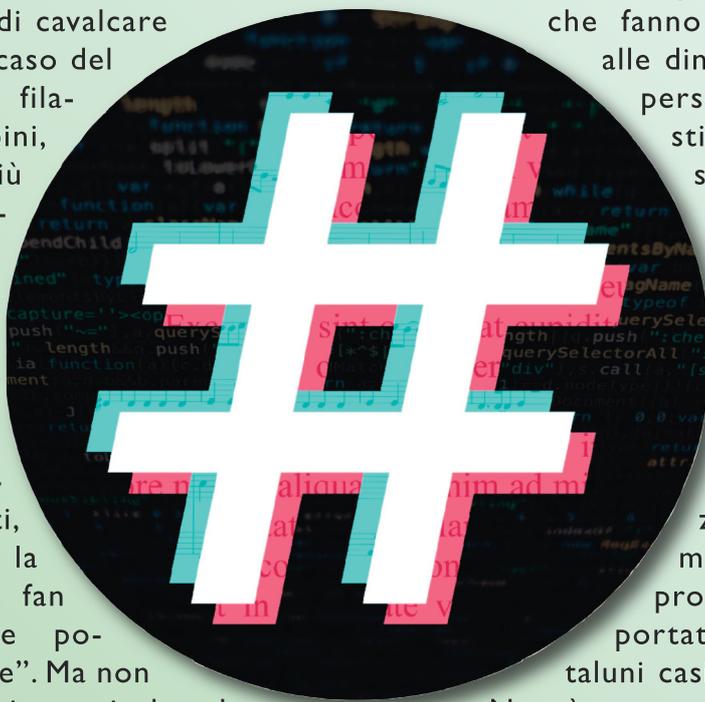
segue da p.9

Tuttavia tale fenomeno, se da un lato positivo, comporta vari rischi. Primo tra questi, l'estrema mutevolezza dei *trend* rende instabile il successo dell'artista, il quale non ottiene reali e durevoli fan, ma solo ascoltatori di una determinata canzone. Un altro rischio, spesso divenuto realtà, è l'eccessiva ricerca della virilità, tramite precise tecniche di *marketing*, talvolta a discapito della qualità della canzone stessa. Per esempio, è frequente che, una volta individuata una formula efficace al momento, vengano prodotte immediatamente canzoni che la sfruttano pur di cavalcare l'onda del *trend*. È il caso del peculiare utilizzo di filastrocche per bambini, trasformate in testi più aggressivi e vendicativi, che sembrano seguire il modello della sopracitata "abcdefu". Infine, si accentua anche il già presente fenomeno della trasformazione degli influencer in cantanti, capaci di sfruttare la preesistente base di fan come successo che potremmo definire "facile". Ma non è stata solo l'industria musicale ad aver risentito della popolarità del *social* cinese, anche l'editoria si è dovuta scontrare con le nuove richieste del mercato. Si è creata una vera e propria nicchia all'interno di TikTok, che si è autodefinita Booktok, nata con l'intenzione da parte dei lettori di tutto il mondo di condividere la propria passione e talvolta anche di entrare in contatto con gli autori dei loro libri preferiti. È così che anche per i libri si è sviluppato il concetto di "virale", a cui è seguita un'enorme espansione del pubblico, che ha coinvolto nuovi giovani lettori. I cambiamenti sono stati drastici, basti pensare alla nascita di sezioni nelle librerie non più legate al genere o alla fascia d'età, ma al semplice "#booktok". Le case editrici e di conseguenza gli autori si sono ritrovati a dover fare i conti con delle esigenze tutte nuove. Se prima si fa-

ceva leva sulla somiglianza con i nomi più popolari del genere (come "Harry Potter" per il fantasy o "Twilight" per il paranormale), adesso è necessario seguire *trend* molto più specifici. I libri non vengono pubblicizzati per la trama complessiva, ma per determinati aspetti, talvolta più importanti, come la corretta rappresentazione di minoranze sociali, altre volte più superficiali, come delle accattivanti caratteristiche estetiche dell'ambientazione, che costituiscono solo una piccola parte della storia. Si sono poi diffuse delle etichette che fanno esclusivo riferimento alle dinamiche relazionali tra i personaggi o alle caratteristiche di questi, che rischiano quindi di fomentare l'utilizzo di cliché. Colpisce notare, a questo proposito, che sul retro dei libri pubblicati dalla Oscarvault, la collana per ragazzi della Mondadori che si occupa della traduzione dei libri più famosi, siano presenti proprio tali etichette, riportate con l'apposito # (in taluni casi, anche erroneamente).

Non è raro quindi trovare lettori delusi dal proprio acquisto, in quanto invogliati ad acquistare un prodotto di cui è stata mostrata solo una minima parte, quella costruita *ad hoc* per il mercato. Stiamo assistendo a una repentina evoluzione dell'arte. Sebbene quest'ultima sia sempre stata una fluida estensione dell'uomo, si sta ora adattando all'asettica e spietata rigidità degli algoritmi dei *social*, piuttosto che al mutevole e libero spirito umano. È una preoccupante trasformazione dalla dimensione umana del "popolare" all'infettività incontrollata e aliena del "virale".

Michel Costantini



TRA PERFORMANCE E MALATTIA

MARZO 2023

Lo sport, come è risaputo, è uno strumento fondamentale per la vita di chiunque scelga di praticarlo, nonostante alcune volte possa rappresentare un vero e proprio ostacolo insormontabile. Può capitare, ad esempio, che le figure di riferimento per gli atleti non siano ben formate professional-

mente né tantomeno a livello psicologico e che, di conseguenza, procurino danni fisici e mentali di un certo spessore ai propri allievi. È questo il caso di Anna Basta e Nina Corradini, ex atlete della Nazionale Italiana di Ginnastica Ritmica, che in questi giorni hanno deciso di denunciare pubblicamente il comportamento di alcune loro istruttrici. “L’allenatrice ci umiliava ogni giorno per non farci mangiare, appuntava il peso di ognuna sul suo quadernino. Ricorrevo a lassativi per rientrare nei canoni, mi mettevo ultima nella fila per non essere umiliata davanti a tutta la squadra”. Queste le parole della Corradini. Come si evince dalla sua preziosa testimonianza, un tale affronto viene percepito da una qualsiasi adolescente come la più grande delle paure e può arrivare a rappresentare per la ragazza un incentivo a seguire diete improvvisate e, soprattutto, insufficienti per il proprio corpo. Da ciò deriva lo sviluppo di una mentalità ossessiva nei confronti del cibo, che viene visto come un nemico da respingere; quello che viene dimenticato è che, per sostenere allenamenti così intensi, assumere il giusto numero di proteine, carboidrati e fibre è assolutamente fondamentale. Non bisogna trascurare, inoltre, il fattore psicologico: una tale pressione può generare pensieri pericolosissimi, che portano gli atleti a sfiorare l’idea del suicidio, come nel caso di Anna Basta. “Ho pensato di togliermi la vita. Perché odiavo me



stessa e odiavo ciò che mi avevano fatto. Dopo due anni (SOLO due anni) ho avuto il coraggio di dirlo.” Queste le parole della ex ginnasta sotto un suo post di Instagram, dove lei stessa ha dato vita ad una rubrica chiamata “Non siete soli”, per combattere la

disinformazione e sensibilizzare riguardo ai disturbi del comportamento alimentare. Tali patologie sono molto frequenti nel mondo della ginnastica e spesso vengono riassunte nella cosiddetta “triade dell’atleta”: magrezza, amenorrea (assenza di ciclo mestruale) e osteoporosi.

Le conseguenze di un rapporto sbagliato con il cibo sono immediate, ma possono essere anche dilatate nel tempo e, quindi, apparire insignificanti ad occhi esterni, compresi quelli dei genitori delle ragazze. Proprio per questo motivo, molto spesso, la famiglia si rende conto del problema quando è ormai ben radicato a livello psicologico nell’atleta; di conseguenza, è bene rivolgersi direttamente alle stesse ragazze.

Il cibo non è un nemico da battere, bensì gioca nella vostra stessa squadra, se gli allenatori vi fanno credere il contrario, sappiate che sono loro i vostri veri avversari.

Amalia De Micco

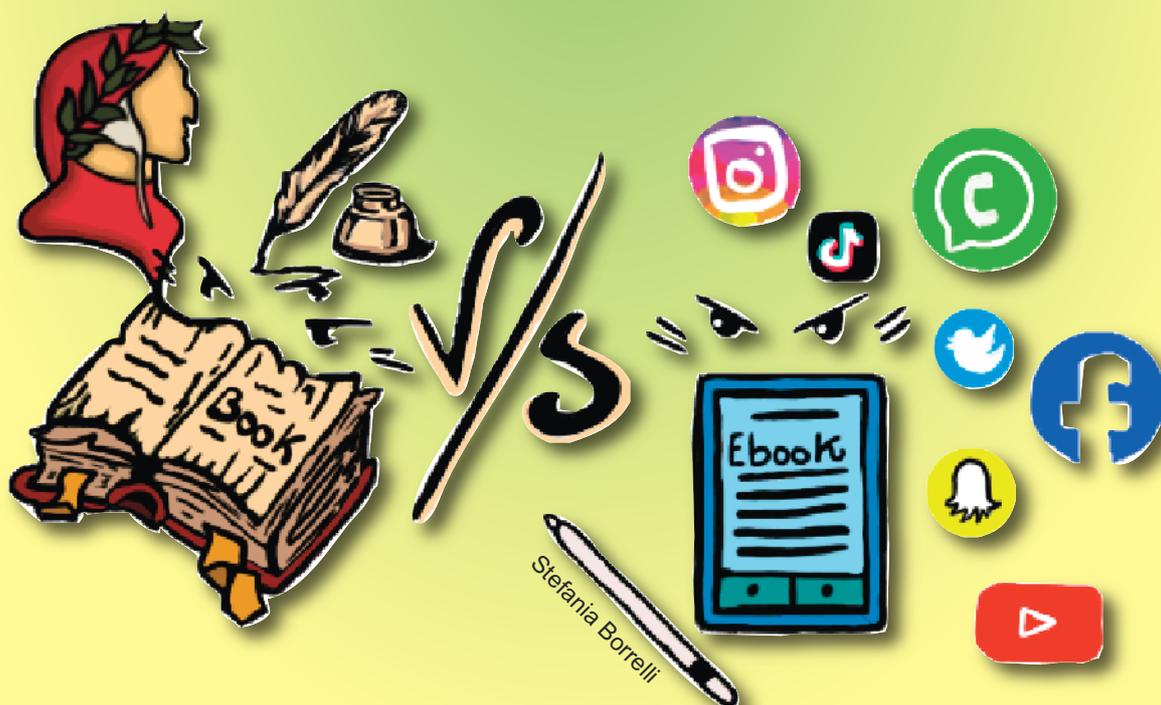
CURIOSITÀ

LEGGO, ERGO SUM!

Negli ultimi anni la percentuale di ragazzi appassionati alla lettura nel nostro Paese è ridotta; perché? I motivi sono tanti e dato che leggere richiede un comportamento attivo i ragazzi lo hanno associato alla fatica, preferiscono passare il tempo sui *social* invece che leggere un libro. Seguendo questi luoghi comuni la maggior parte dei ragazzi si sta distaccando completamente dal mondo della lettura, aprendo un libro solo se costretti e facendo una gran fatica a proseguire. Leggere è sempre stata una passione per l'individuo, anche se ce ne stiamo allontanando sempre di più. C'è chi l'ama profondamente e chi, invece, lo detesta. Il libro è una fonte di cultura, di esperienza, di svago. Ogni libro ha il suo fascino che lascia dentro al lettore un senso di completezza. Per appassionarsi alla lettura, bisogna lasciarsi catturare da una storia e lasciare i nostri pensieri liberi. Guardare un film non sarà mai la stessa cosa, questo perché con un film non diamo spazio alla nostra immaginazione. È anche vero che guardando un film tratto da un libro si risparmia tempo, ma non saremo mai coinvolti come nel leggerlo. Infatti, parecchie volte, non si

apprezzano i film tratti da libri, perché si omettono alcune parti e se ne includono altre, allontanandosi così anche dalla trama. Quando si legge si spazia con la mente verso posti sconosciuti e inimmaginabili, dove la realtà e la fantasia si fondono e danno vita a qualcosa di fantastico. Io amo leggere, ciò mi fa sentire bene; quando leggo è come se iniziassi a far parte della storia di quel libro e provo le stesse emozioni dei personaggi. Molte volte mi chiedo se i ragazzi iniziassero a leggere e a provare queste emozioni anche loro forse continuerebbero a leggere invece di preferire la tecnologia ai libri come fanno spesso, invece, i miei coetanei. Tuttavia gli amanti della tecnologia possono leggere anche digitalmente attraverso *ebook reader*. E da qui nasce un dibattito: meglio il libro cartaceo o l'*Ebook*? Ma questo lo sapremo nel prossimo numero del giornalino.

Mery Laino



L'ARTE DELLA PERSUASIONE: "THE DILUTION EFFECT"

I TED talk sono una serie di conferenze organizzate dall'Associazione no-profit *The Sapling Foundation*, i cui argomenti discussi variano molto, dalle ultime rivoluzionarie scoperte in ambito biologico, ai problemi della sicurezza informatica, a osservazioni innovative di fotografi, psicologi, economisti, e molti altri; è proprio la varietà degli argomenti che li rende così interessanti. Solitamente a discutere sono personaggi di rilievo, dunque professori universitari, autori di libri, fondatori di società, ricercatori e talvolta anche politici.

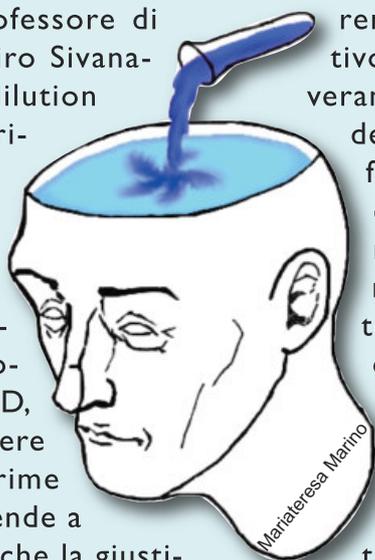
In un TEDxLondonBusinessSchool, un evento legato ai TED organizzato dall'Università di Business di Londra nel 2021, il professore di comportamento organizzativo Niro Sivanathan ha discusso sul suddetto "dilution effect", la cui traduzione corrisponde letteralmente a "effetto della diluizione"; un comportamento psicologico dell'essere umano che tende ad influire sulle sue decisioni, ma anche sulla capacità di far valere le proprie argomentazioni -da cui il titolo del TED, "Il metodo controintuitivo per essere più persuasivi". Quando si esprime un'idea o un'argomentazione, si tende a pensare che dare più motivazioni che la giustifichino la possano rendere più forte: il "dilution effect" ci spiega l'esatto contrario.

Si tratta infatti di un processo psicologico che si effettua automaticamente quando ci vengono date delle informazioni. Sivanathan ci spiega infatti che il cervello le suddivide in due categorie: informazioni "diagnostiche" e "non diagnostiche".

Le prime sono una serie di dati rilevanti, importanti per la valutazione dell'argomento considerato, mentre le seconde sono di poca importanza, non hanno vere conseguenze rispetto a ciò di cui si sta trattando.

Il cervello automaticamente "diluiscie" le informazioni "diagnostiche" in quelle che non lo sono, e le considera meno importanti rispetto a come le considererebbe altrimenti. In altre parole, il cervello fa una "media" delle informazioni date, rendendo quelle più rilevanti di

meno conto: un effetto che può essere utilizzato come strumento in più di un modo. Nel caso in cui il proprio obiettivo sia di persuadere qualcuno di una certa idea, bisognerebbe evitare questo effetto, per non influenzare gli ascoltatori: bisogna essere coscienti che dare informazioni di meno rilevanza sminuisce i propri argomenti ed è quindi meglio restare fedeli a una singola idea più forte, per rendere l'argomentazione molto più efficace. Questo particolare effetto però ha un lato negativo abbastanza evidente, da non ignorare: può infatti essere facilmente sfruttato per condizionare o manipolare le scelte altrui, rendendo apparentemente più positivo qualcosa rispetto a quello che è veramente. Viene fatto infatti l'esempio delle pubblicità dei farmaci: tra gli effetti indesiderati talvolta si trovano effetti pericolosi, come infarti o tumori, seguiti poi da quelli molto meno destabilizzanti, dunque mal di testa, prurito. Si deduce facilmente come la loro disposizione influenzi la scelta del compratore, "tranquillizzandolo" e rendendolo più propenso all'acquisto. Per persuadere (e non essere persuasi negativamente) bisogna essere coscienti di tale effetto, e saperlo utilizzare (e contrastare) in modo efficace.



Fiorella Licciardiello



**Vuoi vedere il video del TED?
Scansiona il QR-Code!**

CURIOSITÀ

CENTO ANNI, UNA STORIA

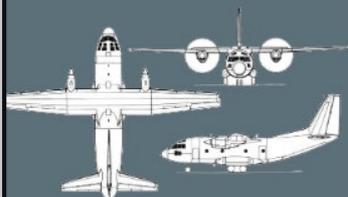
Il 28 marzo 2023 ricorre il centenario dell'Aeronautica Militare, nata Regia Aeronautica per Regio Decreto, che ha combattuto e combatte per la difesa della Patria e dei cittadini italiani, oltre che della pace e dei diritti umani. Un secolo di storia, caratterizzato dalle imprese di uomini grandi e valorosi che hanno portato nel mondo il Tricolore e i valori che rappresenta; un secolo che ha visto però anche incidenti, alcuni mortali, che hanno messo a rischio le vite dei civili. Un esempio è avvenuto proprio nel nostro territorio, ormai più di trent'anni fa, il 23 agosto del 1991, quando l'aereo "G-222" della Divisione Studi, ricerche e sperimentazione dell'Aeronautica Militare partito da Pratica di Mare (Roma) si è schiantato sulla strada provinciale tra Santa Maria Infante e Minturno. Il velivolo, che durante una manovra ha avuto un'avaria a un motore, si è schiantato con i quattro membri dell'equipaggio all'interno. I primi problemi al velivolo iniziano a vedersi dopo aver sorvolato Gaeta, e aver iniziato una virata per ritornare a Pratica di Mare. Prima dello schianto i piloti avevano già cercato di fare un atterraggio d'emergenza nei pressi di Cerri Aprano, senza riuscirci a causa dei fitti pioppeti. Dalle testimonianze raccolte poco dopo l'evento dalle

varie testate giornalistiche si capisce come, per evitare che l'aereo si schiantasse sulle abitazioni distanti anche meno di duecento metri dal luogo dell'impatto, i militari siano rimasti a bordo del velivolo, salvando così le vite dei civili presenti ed evitando quindi una strage. Da come si legge, infatti, il velivolo a volo radente ha sfiorato tre abitazioni per poi avvitarsi su se stesso, precipitando al fuoco. Nell'ultima fase del volo, raccontano i testimoni, dal motore avariato si vedevano uscire delle fiamme, le quali avvolsero l'aereo nel momento dello schianto, impedendo l'uscita all'equipaggio, composto da due ufficiali, il pilota Valtiero Bertozzi (al quale fu conferito postumo, per il valore dimostrato, il grado di Tenente Colonnello), il co-pilota Mosè Tomassetti, e due sottoufficiali Armando Lattaro e Nicola Senatore. A loro sono stati dedicati due monumenti: uno a Faenza (RA), città natale del pilota, e l'altro a qui Minturno. Volare è un sogno che presenta dei rischi, che richiede dei sacrifici, talvolta estremi. Ne erano consapevoli quei piloti che rappresentano l'impegno, la passione che da sempre caratterizzano quanti hanno fatto e fanno la storia dell'Aeronautica.

Lorenzo Simione

ALENIA G-222

CARATTERISTICHE



LUNGHEZZA: 22.70m
 APERTURA ALARE: 28.7m
 ALTEZZA: 10.57m
 SUPERFICIE ALARE: 82 m²



PRIMO VOLO: 14 luglio 1970
 ENTRATA IN SERVIZIO: 21 aprile 1978
 RITIRO: dicembre 2012
 SUCCESSORE: Alenia C-27 J Spartan

PRESTAZIONI

VELOCITÀ MASSIMA: 487 km/h
 AUTONOMIA: 1260 km
 POTENZA: 3447 cavalli vapore

DATI

PESO A VUOTO: 15700 kg
 PESO MAX: 28000 kg
 MOTORE:
 2 turboeliche General
 Electric T-64-GE-P4D



Matteo De Clemente



IL NOSTRO LICEO

UNA MARATONA DI SORRISI

Lo scorso dicembre si è tenuta una maratona organizzata dal Liceo Scientifico "L.B. Alberti" rivolta agli studenti del biennio della nostra scuola e ai ragazzi della scuola media "Vitruvio Pollione" di Formia.

L'origine di questa gara risale alla leggenda di Filippide, un ateniese che, secondo

Erodoto, corse tutta la distanza da Maratona ad Atene (42 km) per annunciare la vittoria ateniese sui Persiani nell'omonima battaglia del 490 a.C. Appena comunicata la notizia, Filippide morì per la fatica. Da allora si corre la "maratona", una specialità dell'atletica leggera nelle attuali gare olimpioniche. Così tutti gli studenti partecipanti si sono riuniti presso "Le Sיעi" di Scauri per gareggiare e tentare di portare a casa la vittoria. I concorrenti hanno gareggiato per tre ore, suddivisi in quattro squadre di 105 partecipanti ognuna, rivaleggendo in una staffetta di 42km. Ogni partecipante ha percorso circa 400 metri, cedendo il testimone al proprio compagno. Durante tutta la gara i ragazzi hanno dimostrato spirito di squadra e lealtà, incitandosi tra di loro attraverso cori e



applausi. Pertanto la maratona è stata molto combattuta; al termine i componenti della squadra bianca del Liceo "L.B. Alberti" indirizzo sportivo sono riusciti a guadagnare la vittoria. La nostra Redazione è stata presente attraverso la telecronaca e la documentazione foto-

grafica della gara di un evento volto ad avvicinare i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado a quelle di secondo grado. Dai pareri raccolti sul campo, sembra che l'iniziativa

sia piaciuta molto agli studenti di entrambe le scuole, che hanno partecipato con entusiasmo e sana competizione. Lo sport si conferma uno strumento educativo e sociale, toccasana per disciplinare il fisico, la salute e la socialità.



Simona Erriquez





22 DEC 2022 | 10.30 AM | PALESTRA DELLA SCUOLA!

L'EVENTO VERRÀ TRASMESSO ANCHE IN LIVE SUL NOSTRO CANALE YOUTUBE "IL LICEALE DELL'ALBERTI"



CONTINUA A SEGUIRCI!



Il Liceale dell'Alberti



Illiceale



Il Liceale dell'Alberti